

2012 giugno 21 - Il Quotidiano

IL PARERE DI ENZO VITALE, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEA, SULL'ACCESSO A PALAZZO SAN GIORGIO

Commissariamento eccessivo - «Hanno scelto di sparare contro una mosca utilizzando un cannone»

di Enrico De Grazia

«Come sparare contro una mosca utilizzando un cannone». La metafora dell'avvocato reggino Rosario Infantino sintetizza chiaramente la posizione della Fondazione Mediterranea, presieduta da Enzo Vitale, sull'ipotesi di commissariamento del comune di Reggio Calabria. Il libero professionista è stato invitato a relazionare da Vitale nel corso dell'incontro organizzato dalla Fondazione per discutere sull'eventualità dello scioglimento del Consiglio comunale in riva allo Stretto. Un incontro a cui sono stati invitati i rappresentanti degli ordini professionali, dei club service e delle associazioni di categoria. Tavola rotonda che si sarebbe dovuta concludere con la redazione di un documento condiviso dalle rappresentanze della società civile sulla posizione da assumere nei confronti dell'eventuale commissariamento. Intento però abortito dallo stesso presidente Vitale «per evitare che una nostra posizione potesse essere poi strumentalizzata dalla stampa. Nessuno qui vuole rappresentare la posizione degli altri. E la nostra non può essere allineata a quella di altre associazioni politiche che mirano solo a portare acqua al proprio mulino. L'invito a questa tavola rotonda voleva solo essere un modo per discutere dell'argomento. Vogliamo solo capire come la città sta vivendo questo passaggio importante».

Vitale ha chiarito che la Fondazione non ha voluto prendere una posizione politica sulla questione ma ha rivendicato comunque la libertà d'opinione. Opinione che dall'intervento dell'avvocato Infantino e dalle dichiarazioni dello stesso Vitale, appare molto chiara: «Nello scontro politico – commenta il presidente della Fondazione Mediterranea – spesso accade che chi perde si appella a forze esterne alla città per ottenere quella vittoria che non è riuscito a conseguire alle elezioni. Purtroppo a me sembra che qui a Reggio stia accadendo proprio questo». La posizione di Vitale, insomma, sembra ricalcare le passate esternazioni del presidente della giunta calabrese, Peppe Scopelliti, e del sindaco di Reggio, Demi Arena, che hanno interpretato l'invio della commissione d'accesso a palazzo San Giorgio come una decisione calata dall'alto, a colpi di interrogazioni parlamentari da parte del centrosinistra.

«In Italia – ha commentato Infantino – siamo abituati a prendere decisioni drastiche. Se in un apparato pubblico c'è del marcio, non significa che tutti i settori siano infiltrati dalla criminalità. Sciogliendo un consiglio comunale viene danneggiato anche chi in quell'ente ha agito bene, con correttezza e onestà. Ad esempio, non c'è bisogno di sciogliere un comune se l'infiltrazione mafiosa interessa solo un ufficio. Sarebbe meglio un processo graduale per poter stabilire con certezza le singole responsabilità e colpire così solo chi è colpevole. Ci vuole maggiore oculatezza per cercare di intervenire solo nei settori che non sono sani, senza colpire necessariamente tutti. Così si fa solo un danno maggiore».

Per Infantino, inoltre, l'articolo 143 del Testo unico degli enti locali, quello che prevede lo scioglimento del comune per infiltrazioni mafiose, va a intaccare in maniera diretta alcuni principi costituzionali. In particolare sul diritto al voto. «La scelta dei nostri rappresentanti è

il momento di maggiore democrazia. Commissariare un ente significa inficiare il diritto di voto dei cittadini».

Vitale ha poi chiarito che nessuno vuole influenzare l'operato della commissione d'accesso, ma che non per questo non si possa esprimere il proprio punto di vista. E quello della Fondazione Mediterranea non è certo più un mistero.